

# Caffaro Rore



*Gennaio 2012*



### ***Comitato organizzatore***

**Donatella Taverna e Francesco De Caria**, critici e pubblicisti  
**Fratel Alfredo Centra**, Direttore del Collegio “S. Giuseppe”, Torino  
**Adriana Caffaro Rore**, pittrice, figlia dell’artista  
**Pier Carlo Massaglia**, Presidente dell’Associazione Ex Allievi  
**Andrea Meritano**, Vicepresidente dell’Associazione  
**Fratel Raffaele Norti**, Assessore dell’Associazione

### ***Hanno collaborato***

Andrea Quassolo  
Angelo Milanese  
Annunziato Scaramozzino  
Federico Lampiano  
Flavio Tosco  
Francesco Daniele  
Laura Gindro  
Silvio e Silvana Bruera  
Stefano Adornato  
Stefano Ferrero

### ***Hanno concesso opere per l’allestimento della mostra***

Adriana Caffaro Rore  
Alessandra e Flavio Musso  
Andrea e Roberto Olivazzo  
Gabriella e Stefano Piano  
Gigi Bossina  
Luigi Rigorini



RACCOLTE  
DE CARIA  
TAVERNA  
TORINO

*Testi a cura di Donatella Taverna e Francesco De Caria*

# **Mario Caffaro Rore**

*(Torino 1910 - 2001)*

***Gennaio 2012***

***Quaderni d'arte del S. Giuseppe n. 5***

Collegio San Giuseppe, Via San Francesco da Paola 23, Torino  
[www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it) - [direzione@collegiosangiuseppe.it](mailto:direzione@collegiosangiuseppe.it)

**H**o contemplato sempre con grande partecipazione la *Via Crucis* nella Cappella e *l'Ultima Cena* nella sala riunioni del Colle La Salle di Roma, commissionate per il nostro Istituto alla fine degli anni '70. Questi sono stati i miei primi contatti diretti con l'opera di Mario Caffaro Rore. Quello che mi è piaciuto e seguita a piacermi nelle opere del Pittore è la ampia luminosità, l'uso originale del colore, il disegno moderno con ascendenze classiche e la sempre rinnovata invenzione del tema sacro, nel contesto di un argomento necessariamente oggettivo.

A Torino ho potuto approfondire la conoscenza dell'Artista. Nelle opere presenti nelle nostre Istituzioni e nelle Chiese ho seguitato ad ammirare lo splendore del colore e la perfezione della bellezza usati per significare le realtà soprannaturali. E mi piace immaginare l'atteggiamento umile del Maestro davanti al mistero rappresentato: Caffaro Rore è l'antico maestro inginocchiato interiormente davanti alla realtà contemplata e riportata sulla tela per la promozione del bene tra gli uomini del nostro tempo. Umiltà necessaria al progresso spirituale dell'uomo, ma altrettanto necessaria nell'arte, se si vuole realmente costruire, attraverso la bellezza, una salda base per la verità.

Mi sono fermato a considerare l'arte sacra, parte preponderante della produzione del Maestro, ma le caratteristiche di colore, luce e invenzione si ritrovano nella stessa misura innovativa anche nelle opere non strettamente religiose.

*La mostra è stata voluta dall'Associazione Ex Allievi a dieci anni dalla scomparsa del pittore Mario Caffaro Rore, già allievo dell'Istituto La Salle di Torino.*

*Ringrazio i promotori e tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo nuovo appuntamento culturale del Collegio San Giuseppe, in particolare la Prof.ssa Donatella Taverna e il Prof. Francesco De Caria per la cura del Catalogo.*

*Fr. Alfredo Centra*

**L**a prima immagine che viene alla mente, riflettendo sulla pittura di Mario Caffaro Rore, è quella legata all'arte sacra. Infatti è il settore nel quale la sua attività è più vasta e più conosciuta. Ma c'è un cammino prima e accanto alla pittura sacra, che presenta aspetti di grande interesse per comprendere la sua personalità. A cominciare dall'aneddoto del laghetto del giardino che da bambino il futuro pittore trasformò scenograficamente nel bacino di San Marco a Venezia: che cosa si aspettava quel bambino dalla sua capacità di disegnare e dipingere? Apparentemente di trasformare e arricchire la realtà, e di dare corpo ad un suo desiderio, sogno o pensiero. Il che costituisce certamente un concetto complesso dei valori e della funzione dell'arte, stupefacentemente maturo.

Da adulto, Mario Caffaro Rore rifletterà ancora parte di questa visione in alcune sue opere, a cominciare dai due stupendi ritratti dei genitori, a continuare con molte delle più antiche scene mitologiche, dense di contenuti capaci appunto di modificare la realtà, o almeno di agire esplicitamente su di essa, attraverso dichiarazioni di principio che si manifestano in ritmi e simboli articolati: Narciso che si specchia, i putti musicanti, il cerchio ricorrente anche come cosmo ialino.

Tuttavia ben presto, sia per una scelta personale dettata dalla fede, sia per una serie di committenze religiose, avviate dai Fratelli delle Scuole Cristiane in particolare, l'artista prende a tradurre questa capacità di agire sulla realtà in una riproduzione del mondo atemporale della fede: dalle narrazioni della Genesi alla nascita di Gesù, declinata in innumerevoli tenere raffigurazioni di Maria col Bimbo e della Sacra Famiglia. A questo stesso spirito si richiamano le rappresentazioni dei santi e i ritratti, fortissimi, spesso impietosi forse malgrado la volontà dell'artista.

Le persone, maggiormente i santi, estratte dal tempo storico, vengono consegnate al tempo spirituale, nel quale le loro peculiarità si rivelano appieno. In queste fisionomie affiorano le inquietudini dell'artista, l'interrogativo che malgrado le certezze della fede egli si pone sull'ambigua natura del reale - il tema dello specchio per eccellenza -, sul mistero del mondo - i paesaggi asperissimi della fase maltese -, sul segreto dell'uomo.

Così si manifesta un'altra, più sublime funzione del suo dipingere: raggiungere attraverso l'armonia preziosa delle forme, attraverso la loro nitidissima definizione, l'equilibrio di una risposta esistenziale irraggiungibile dalla sola ragione.

*Donatella Taverna*

**M**ario Caffaro Rore: un pittore che tutti noi Lasalliani abbiamo nel cuore, cui siamo particolarmente affezionati per i tanti ricordi e per le numerose opere presenti nelle case dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

È con questo spirito di affetto e ammirazione verso sì grande artista che l'Associazione Ex Allievi dell'Istituto La Salle di Torino, a dieci anni dalla morte, ha ben accolto l'invito del suo Assessore a organizzare degnamente una commemorazione ed una mostra in suo ricordo.

Tali celebrazioni vogliono esprimere anche il nostro grazie a un pittore che ha catturato la nostra attenzione di giovani alunni prima e Ex Allievi poi, quando ci recavamo nella Chiesa-Santuario del nostro Istituto, dedicata a San Giovanni Battista de La Salle. È lì che per la prima volta abbiamo potuto apprezzare la sua opera davanti a un affresco maestoso, il medesimo riprodotto sulla copertina di questo artistico quaderno e davanti al quale ci siamo raccolti innumerevoli volte in preghiera.

Questa mostra, ricca di opere prestateci dalla figlia Signora Adriana Caffaro e da altre persone che ringraziamo, ci farà apprezzare ancora di più la figura di questo grande pittore, verso il quale noi tutti lasalliani nutriamo sentimenti di stima e riconoscenza.

Ringrazio il Direttore del Collegio San Giuseppe Fratel Alfredo Centra, per la sua disponibilità nell'appoggiare la nostra iniziativa, i Professori De Caria e Taverna per la competenza e cura con cui hanno redatto questo catalogo e il nostro Assessore Fratel Raffaele Norti, per l'entusiasmo e la dedizione dimostrata nell'organizzazione di tale grande evento.

*Pier Carlo Massaglia*

*Presidente Associazione Ex Allievi dell'Istituto LaSalle*



*San Giovanni Battista de La Salle maestro e la Vergine in gloria*

il dipinto (m 9x9), realizzato tra la primavera e l'autunno del 1960 nell'abside della chiesa dell'Istituto La Salle di Torino, staccato nel 2008, è stato ricollocato e restaurato nell'autunno del 2009 nella chiesa parrocchiale dedicata a S. G. B. de La Salle a Roma

## *Il Prof. Caffaro interpreta il suo bozzetto*

**E'** ovvio, l'immagine posta sull'Altare del Santuario, deve parlare ai giovani allievi e, non di meno, ai molto più numerosi ex-allievi. Nel progettare e poi nell'eseguire in loco, è mio preciso intendimento evitare ogni forma d'arte dotata del solo fascino della novità e di difficile lettura... In quanto ora presento solamente un bozzetto, ho acconsentito di aggiungere qualche mia parola a questo mio progetto ma penso che l'opera definitiva non avrà bisogno di commenti che mirino ad aiutare l'interpretazione.

Il ricordo carissimo della scuola "La Salle" che ogni ex-allievo custodisce deliziosamente in cuore, è unito inevitabilmente ad un ricordo visivo che principalmente è questo: il Fratello insegnante con il tipico costume, l'aula dominata dal Crocifisso, la lavagna, la cattedra... Tutto questo visto in uno dei momenti più affettuosamente intimi...; quando la cattedra scende idealmente al livello dei banchi... quando ogni distanza (doverosa in altri momenti) è annullata fra insegnante e alunni... quando questi sono tutti intorno vicinissimi al loro Caro Maestro in confidenziale e intima maniera... la maniera tipica delle Scuole Cristiane.

Con questo ricordo caro e vivissimo ai miei occhi, ho pensato questo dipinto che fa della grande abside del Santuario una grande lavagna sulla quale appare una visione di Paradiso! Nessuno meglio della Gran Madre di Dio poteva parlare di Paradiso ai giovanissimi allievi del "La Salle" che, appunto perché giovanissimi, meglio intendono la voce della Mamma.



Questo è uno dei motivi che mi indussero a raffigurare la Madonna Santissima in questo Santuario dedicato a San Giovanni Battista La Salle. La figura del Santo Fondatore domina l'intera composizione. L'ho pensato rivolto all'osservatore e nel momento più caro ad ogni Fratello e che ne giustifica la missione: il Catechismo quotidiano. Il Santo Fondatore è l'insegnante. L'argomento? E' evidente: il Santo sta spiegando ai ragazzi d'aver messo la loro scuola (e quindi essi stessi) sotto la protezione di Gesù Bambino e della Madonna SS., raffigurata secondo la stupenda visione dell'Apocalisse... "un gran segno apparve in cielo: una Donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e attorno al

capo una corona di dodici stelle"... Dall'alto benignamente attenta, la Madonna stessa segue la lezione. Da ambo i lati gli angeli accorrono recando e spargendo fiori.

Ritengo quasi superfluo far notare che tutta questa raffigurazione è legata all'architettura del Santuario e da questa prende motivo di linee e colori. I gruppi degli angeli dipinti sono la continuazione degli angeli (modellati e dorati) che saranno posti sui pilastri laterali lungo le pareti. Il gruppo centrale del Santo e dei ragazzi ha come base il fondale dell'Altare. La superficie curva dell'abside accoglie pienamente la parte centrale del dipinto mentre muove, per effetto prospettico, le estremità destra e sinistra in alto. Il tono-lavagna, che dalla lavagna dipinta si estende a gran parte del fondo, diventa tono di cielo lunare e dà rilievo e luminosità alla grande aureola-luna ed a tutte le figure intensamente colorate.

Quanto riuscirà vivo ed amabile lo sguardo del Santo Fondatore, quanto saranno attenti e devoti i ragazzi, quanto saranno estasiati i due Fratelli insegnanti e soprattutto... quanta affettuosa attenzione apparirà nella figura della Madonna Santissima e del Santo Bambino...! Lo dirà il mio lavoro definitivo meditato e condotto sulla parete più bella della mia cara Scuola! Fin qui ho progettato facendo del mio meglio...



Ora mi attende più lungo e più arduo lavoro, ma quel caro ricordo "affettuosamente intimo" mi farà fare opera degna. Lo spero fermamente!

*Mario Caffaro Rore (S. Pasqua 1960)*

---

**M**i resi conto sin da bambina della singolarità di un padre come il mio. Tutto in casa mia ha sempre ruotato intorno alla sua figura, alla sua pittura, al suo studio. Fu un grande punto di riferimento per me, come artista e come padre affettuoso e presente. Nel silenzio del suo studio, animato dalle sinfonie di Beethoven, fui la sua allieva prediletta. La sua scelta si ispirò ai grandi Maestri del passato: fu un pittore eclettico. Ai miei occhi questa scelta è sempre stata un atto di grande coraggio. Essere il "pittore del raccoglimento", al di fuori delle mode correnti, fu una costante del suo percorso artistico, percorso ispirato alla grande e incrollabile fede religiosa.

Egli ebbe una predilezione e una devozione particolare rivolta alla Vergine Maria: di qui l'ispirazione per le sue bellissime Madonne. Fu anche grande ritrattista di santi: di ciascuno di essi ha ripercorso la vita, ha ricostruito i lineamenti, gli abiti, i simboli e soprattutto il carattere. Di ciascuno ha cercato di penetrare, al di là dei dati figurativi, l'essenza della spiritualità, quella particolare forma di santità che costituisce l'individualità dei santi. La sua maggiore dote era una grande umiltà. La scomparsa di mio padre ha lasciato in me una grande pienezza.

*Adriana Caffaro Rore*

*“Rivivere tante care emozioni dei miei lavori ricordandoli dopo tanto tempo...”*

... era tra i fini del grande catalogo pubblicato nel 1984, intenti che Mario Caffaro Rore, allora settantaquattrenne, aveva voluto specificare in apertura, assieme ad altri, fra i quali sottolineiamo *dimostrare la funzione religiosa e decorativa delle opere e confermare la totale disattenzione alle influenze di mode passeggere e fugaci e il costante sguardo e culto alle opere dei grandi del passato (...)*. Molte erano le cose su cui il pittore, mancato a novantuno anni, poteva soffermare la propria memoria e le proprie considerazioni: aveva vissuto uno dei periodi di più rapida e sconvolgente evoluzione della cultura e quindi della concezione dell'arte e del far arte, aveva avuto un'attività molto intensa come pittore d'Arte Sacra e come ritrattista. Mario Caffaro Rore visse da sempre nella dimensione un po' appartata della villa di via Mancini 14, progettata e fatta costruire dal padre nel quartiere della Gran Madre, dove fu battezzato.

Il Pittore ripercorre in quella monografia la propria esistenza con l'atteggiamento irenico di chi sa osservare il Mondo dall'alto, senza lasciarsi troppo coinvolgere e invischiare.

Soffermandosi sulle riproduzioni di opere realizzate fra il 1927 e il 1984, si



*Autoritratto (anni '60)*

acquisisce chiara l'impressione di una pittura di altissimo livello, anche sotto il punto di vista tecnico - come i maestri dell'artista, frater Amerigo Gherzi, il professor Luigi Rigorini, Giacomo Grosso, Cesare Ferro, inquilino di casa Caffaro Rore, Luigi Onetti, per citare i più noti, molte volte sottolinearono - sostanzialmente frutto dell'adesione al modello manieristico, che nella decorazione a tema religioso si estende sino alla seconda metà del XX secolo, quando deve convivere con altre concezioni estetiche; un modello tuttavia reinterpretato dal Pittore con sensibilità moderna e con soluzioni sovente ardite.

Come avviene nella pittura del Manierismo, infatti, le opere dell'Artista, nella precisa anatomia

delle figure, nella solidità delle prospettive geometriche ed aeree, nella nitida scansione dei colori, delle luci e delle ombre, suscitano nell'osservatore una salda impressione di naturalezza, di concretezza, pur se situazioni e personaggi rappresentati appartengono ad una realtà altra rispetto a quella naturale, una realtà superiore in cui si fondono, in perfetto equilibrio situazioni e personaggi che la logica comune vorrebbe separati. Sono spezzati le "normali" connessioni temporali e spaziali, il rapporto dimensionale, i diaframmi fra realtà pensata e realtà effettiva, in una giustapposizione di oggetti e di situazioni diversa dalla sintassi logica, razionalistica. Il tutto con precisi riferimenti alle Scritture o alle agiografie. Anche a questo aspetto di una compresenza fra passato e presente e fra i vari luoghi in cui avvengono gli episodi raffigurati si può ascrivere un evidente contenuto teologico: tutto è presente nella dimensione di Dio, atemporale e svincolata dai limiti spaziali.



*Ritratto del padre (anni '50)*

Particolare suggestività e particolare significato assume la luce: prevale una luminosità diffusa - soprattutto nelle opere della piena maturità - che pervade con pari intensità tutte le cose: anche le ombre sono luminose. Non c'è nei dipinti di Caffaro Rore posto per la tenebra assoluta, per la cieca materia, poiché la luce, da sempre e sotto ogni latitudine metafora di Dio, penetra ovunque, infrangendo ogni concezione dualistica, manicheistica del Mondo.

Le campiture sono per lo più nitide, sia nelle grandi scene a tema sacro, sia nei ritratti, sia negli oggetti: le figure, i volti non sfumano gli uni negli altri, particolare della tecnica del Caffaro Rore nel quale si può individuare una nitida visione del Mondo, in cui non c'è posto per l'ambiguità. Anche le sostanze che nella realtà hanno morbidezza, trasparenza, come certi tessuti, assumono in tanti dipinti del Pittore una consistenza che talora può definirsi "metallica" nella altissima definizione della rappresentazione. I volti e gli incarnati hanno sovente una particolare compattezza, pur se una particolare luminosità "metafisica" pare emanare dall'interno. Vi si intravedono contemporaneamente echi manieristici e un'affinità con certi esiti della Scuola Romana o casoratiani degli anni Trenta.

Emergono nella pittura del Caffaro Rore vari spunti della lezione del passato originalmente elaborati: paesaggi di sapore romantico dai grandi e solenni silenzi, vedute luminose del Settecento e del primo Ottocento, le nature silenti rinascimentali e barocche, meticolose nella riproduzione del particolare, talora in ambientazioni geometriche affatto moderne o dalla particolare pregnanza simbolica, studi su oggetti comuni (uno scaffale quadrato suddiviso dalle due mediane in quattro settori in cui sono rappresentati oggetti con minuzia fiamminga), la sfera che più volte ritorna, sovente trasparente come cosmo ialino o come superficie riflettente sulla quale sono riportati i riflessi deformati degli oggetti circostanti, il cono rovesciato in cui sono rappresentati puttini rinascimentali danzanti. Affascinò il pittore anche il tema del doppio: *La barca*, *Narciso*, il motivo del riflesso, insomma, su vetri o superfici metalliche lucide, chiara metafora del processo cognitivo e del relativismo di ogni presunta certezza. Come se lo sguardo di Mario Caffaro Rore tante volte fissato sugli oggetti e sulle situazioni dell'esistenza ne avesse fatto affiorare - come già gli artisti del Rinascimento - lo schema matematico e geometrico, secondo gli insegnamenti d'Accademia, come alcune avanguardie del Novecento hanno espresso in modo tanto spinto da "liberare" lo schema geometrico dalle immagini del sensibile ritenute *accidentia*.

Un artista legato alla lezione accademica, rinascimentale e manieristica, dunque, ma di evidente modernità, avendo coniugato tali lezioni secondo le esigenze formali e contenutistiche del secolo e della cultura cui appartiene.



*Istituzione dell'Eucarestia* (anni '60)

## *Un itinerario caffariano: la mostra al “San Giuseppe”*

Quanto detto sopra tiene conto naturalmente del complesso dell'opera del Caffaro Rore; la mostra allestita in questa occasione consente di verificare e approfondire gli spunti suggeriti. La lezione accademica che si rifà al Rinascimento e al Manierismo è presente con ogni evidenza nelle opere di carattere sacro e in particolare nelle *Deposizioni*, nelle pale dedicate all'*Immacolata*, nei dipinti dedicati all'*Istituzione dell'Eucarestia*, allo *Sposalizio della Vergine*, alla *Sacra maternità*, che tuttavia presentano anche notevoli apporti di originalità e creatività, come si addice ad un artista della levatura del Nostro: apporti da riferire all'iconografia - il gesto non è “naturale” *tout-court*, ma è “accademico”, derivante dall'alta tradizione della pittura sacra - e



*Crocifisso con quattro Evangelisti*  
(1975)

e alla resa cromatica, vivace, permeata di luce, come nella pittura veneta e veneziana in particolare dal Rinascimento in poi. Non mancano rimandi a radici più antiche, all'arte medievale, tramandata poi nell'arte religiosa dell'Oriente europeo sino ad oggi, come si può ad esempio constatare nel *Crocifisso* di Salbertrand o nel *Crocifisso* della chiesa di Madonna di Campagna in Torino, nella presenza di figure sacre, i quattro Evangelisti, agli apici dei bracci della Croce e come si può constatare nel *Crocifisso* della cappella interna del “San Giuseppe” di Torino. Non mancano riferimenti a lezioni più recenti, almeno nell'ambientazione e nei “tipi”, sovente derivanti dal Rinascimento “tradotto” dall'arte ottocentesca e variamente declinato in espressioni particolari come quella preraffaellita, ad esempio nell'*Ultima Cena*; certo il pittore resta fedele alla chiarezza, alla nettezza sia di forme sia di campiture cromatiche, come sopra abbiamo osservato. Anche la suggestiva scena dell'Artista che ritrae la Madre di Dio (*I sogni miei*) ha precedenti rinascimentali nell'iconografia di San Luca e esempi paralleli - interpretati in modo differente, perché l'artista autentico è profondamente originale - in pittori torinesi contemporanei, come Ottavio Mazzonis o Adriano Sicbaldi, che si ritrassero nel proprio studio di fronte ai “fantasmi” dei vari tipi che hanno offerto loro ispirazione. Certo egli seppe con grande maestria attualizzare modelli classici e applicare uno stesso schema a varie situazioni: le scene e gli schemi dell'*Ultima Cena* o dell'episodio di *Emmaus* fanno da modello di base al dipinto conservato presso il Collegio “San Giuseppe” di Torino nel quale ad una mensa sono radunati il Santo La Salle, un giovane, il Cristo che spezza il pane.

Episodio centrale dell'opera di Caffaro Rore - fu un'opera tanto importante da costituire l'illustrazione della copertina di un disco con musiche di Bach e Haydn edito dalla "Decca" - è la decorazione della cupola della Cattedrale di Malta (anni '50) per la quale si parlò di *umanizzazione del paradiso*. E' un'opera grandiosa che si incentra sull'ingresso dei due Santi in Paradiso, un ingresso trionfale al cospetto della SS. Trinità, alla presenza di Maria, di San Giuseppe, di San Giovanni Battista, dei Dodici e dei Santi patroni di Malta. Anche in questo caso il punto di riferimento dell'Autore è la pittura manieristica, luminosa, ariosa.



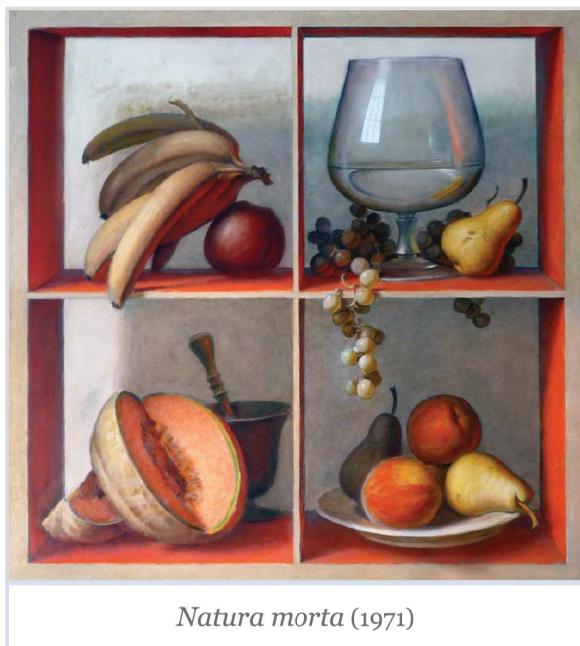
*I miei sogni (anni '70)*

Non mancano nell'opera dell'artista torinese le suggestioni mitologiche, altra copiosa fonte di ispirazione per l'arte del Novecento: gli esempi di Odilon Rédon, di Débussy, di D'Annunzio, Quasimodo, Ungaretti, Pavese sono sin troppo noti. In particolare negli anni Settanta eseguì dipinti che hanno come temi *Antiche navi greche tra le isole di Malta*, *Ulisse e la maga Circe*, e poi, non datati, *Danza nel bosco al suono della siringa di Pan*, *Zeusi e le figlie di Crotona*...

Egli avvertì l'influsso della ritrattistica "borghese" ottocentesca nel genere che largamente trattò anche con allusioni settecentesche ad esempio a Joshua Reynolds (nell'*Autoritratto con gli occhiali*), ma in particolare al Romanticismo realistico borghese del secondo Ottocento (*Ritratto della figlia Adriana*, ritratti del padre e della madre, singoli o in coppia - e qui si possono cogliere persino suggestioni del realismo novecentesco statunitense o forse, meglio, parallelismi con questo).

Si è accennato alle forme geometriche caricate di particolari significati: fra queste è il cerchio presente nel dipinto conservato attualmente nel salone del Collegio San Giuseppe (*Concerto di Natale*, 1982), cerchio rosso sorretto da sette figure, forse i Sacramenti o i doni dello Spirito Santo; è la scala a spirale che porta verso

l'alto, come in una interpretazione libera del sogno di Giacobbe; ma vi sono anche il cono rovesciato - come il telaio di una lampada - sulle cui pareti danzano puttini, la ricorrente sfera che allude alla terra attorno alla quale si avvicinano nudi maschili e femminili.



*Natura morta (1971)*

Infine citiamo il tema della *Natura morta* o meglio *Natura silente*, soggetto cui si sono dedicati tutti i pittori, dal Rinascimento in poi, avendo come primo modello i Fiammighi.

Sono nature morte luminose, anche allorché il fondo è nero, con frutti e ortaggi e attrezzi da cucina, qualche trionfo di caccia e qualche ammiccamento alla dimensione surrealista come in *Fagiano con frutta* (1971). Nature di frutti, fiori, animali sono altrettante occasioni di studio dei colori, delle forme, della luce.

Dunque una mostra, quella al San Giuseppe, certo limitata in riferimento alla sterminata produzione di Mario Caffaro Rore, ma, almeno negli intendimenti, assai utile ai fini di meglio lumeggiare la figura di uno dei più illustri frescanti e pittori d'arte sacra, attività per la quale soprattutto è noto, apprezzato ritrattista, paesaggista, autore di nature silenti; e, data la varietà di generi in cui l'Autore fu maestro, occasione per addentrarsi con una non comune guida nel mondo dell'Arte figurativa.

*Francesco De Caria*



**Torino:** *San G. B. de La Salle* maestro...  
prima del trasferimento a Roma



**Roma:** nuova sistemazione del dipinto



**Il 12 dicembre 2011 il Card. Agostino Vallini consacra a Roma  
la nuova chiesa dedicata a San G. B. de La Salle**



*San Giovanni Battista de La Salle presenta  
gli allievi alla Vergine (1947)*



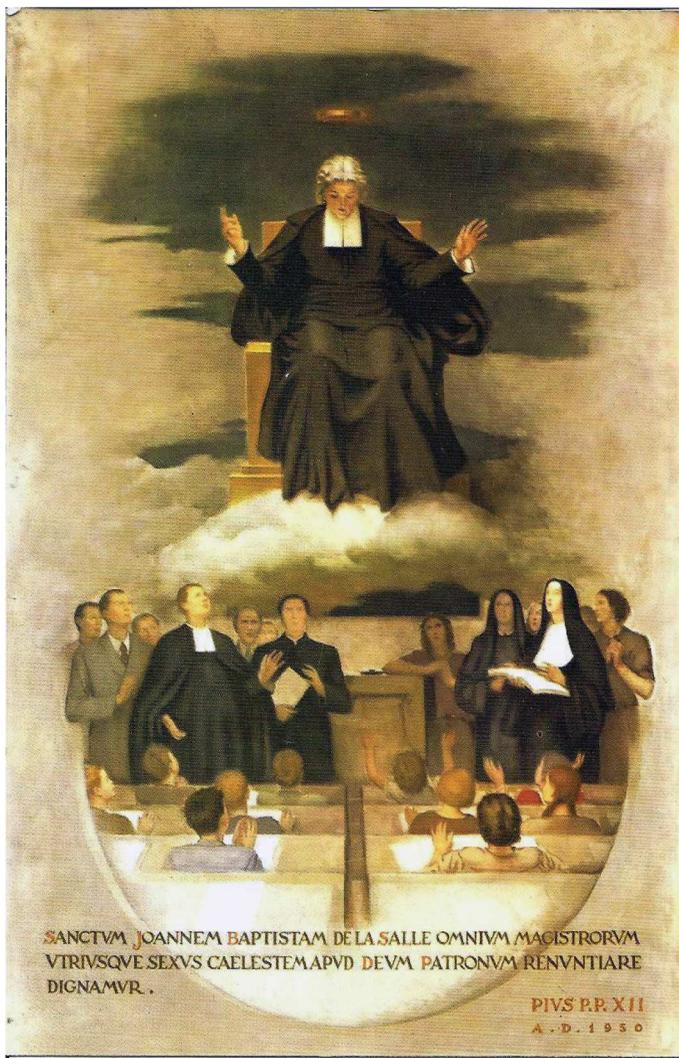
*Scena mitologica* (anni '80)



*Genitori* (1975)



*Ritratto della figlia (anni '50)*



*San G. B. de La Salle Patrono degli Educatori  
nella sala comune dei Fratelli all'Istituto Gonzaga di Milano (1950)*



*Emmaus* (anni '70)  
su tabernacolo, già nella cappellina della casa estiva  
dei Fratelli a Courmayeur, oggi nella cappella privata  
del Collegio San Giuseppe di Torino



*Sposalizio della Vergine (anni '60)*



*Madonna con Bambino e angioletto (anni '70)*



*Ultima cena* (anni '80)  
già al Colle La Salle di Roma, oggi nella sala da pranzo dei Fratelli  
al Collegio San Giuseppe di Roma



*Crocifisso e due Fratelli (anni '60)*



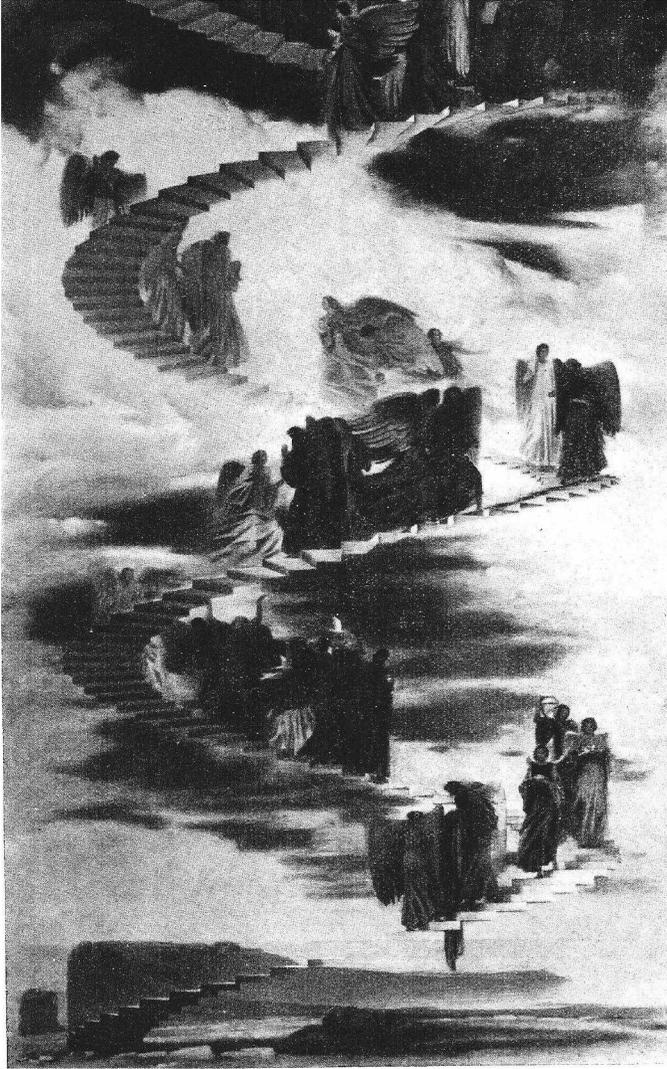
**Cappella Deipara Corredemptrix** (anni '60)



**Cappella Immaculata Conceptio** (anni '60)



*Tabor perennis* (anni '60)



*La spirale (anni '50)*



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI ISTITUTO LA SALLE

Via San Francesco da Paola, 23 - 10123 Torino

*[www.exallievilasalletorino.it](http://www.exallievilasalletorino.it)*

Edizione stampata in 500 esemplari  
in Torino nel mese di dicembre 2011

Impaginazione e grafica: Pietro Giorgio Viotto

